

RIMINI. AL CENTRO DEL MEETING LA RISPOSTA AL DECLINO * DI **GIORGIO VITTADINI**

Le regole e le condizioni per rispettarle

■ A quali condizioni l'Italia potrà affrontare l'attuale fase di declino che sta diventando ormai una possibilità sempre meno remota? Un certo mondo economico e politico sta dando la sua risposta. Come ha detto giustamente Michele Salvati su *Il Corriere della Sera*, sia che si cerchi di difendere privilegi consolidati nelle banche, nei giornali, nelle televisioni, nel potere politico, sia che si cerchi di entrare nel salotto buono da cui si è esclusi, la logica sembra quella di evitare di costruire una situazione in cui una reale competizione (quella cioè in cui emergano i capaci e i meritevoli) possa attuarsi. Le privatizzazioni hanno privilegiato poche grandi famiglie; i finanziamenti del mondo bancario sono andati a poche grandi imprese quasi fuori mercato. Nell'attuale lotta per il possesso delle banche c'è una rincorsa continua per godere di appoggi da parte di chi favorisce l'ingresso di proprietà estere e di chi invece sostiene proprietà italiane. I liberisti costruiscono oligopoli in cui il privilegio vince; gli statalisti, che in

passato hanno già occupato lo Stato, vogliono rioccuparlo a favore dei loro protetti in uno schema in cui una coalizione egemone tenda ad asservire sindacati, associazioni imprenditoriali, mondo del non profit, intellettuali.

C'è da sorprendersi di un declino in cui, come ha rilevato l'agenzia internazionale S&P, l'assetto della nostra politica non è estraneo? C'è da sorprendersi se il nostro mondo politico, in un bipolarismo perverso, pur di vincere le ele-

zioni, tende a pagar dazio agli esponenti più radicali e a ogni lobby che porti voti? Il problema più grave è un altro.

Mentre molti convergono su questa analisi, pochi colgono una via d'uscita diversa dall'ovvietà conformista. Si pensa infatti che sia sufficiente cambiare governo per rilanciare le sorti dell'Italia quando anche chi è all'opposizione è stato responsabile del suo declino politico ed economico. Si pensa anche che "questione morale" significhi solo rispetto di regole, senza specificare quali siano le regole e senza chiedersi quali sono le condizioni perché vengano rispettate.

Si ripropongono così vecchie ideologie in un mondo che le ha viste fallire e colpisce soprattutto chi, da cattolico, cede a questo gioco. Tutti sembrano confinare il tema del cambiamento dell'io alla sfera privata, senza riconoscere che questa è l'unica radice di ogni cambiamento sociale e politico anche oggi. Invece, nella dimenticanza di chi comanda e di molti che comunicano c'è gente che crede ancora nella forza di ideali vissuti nella vita quotidiana e nella libertà che nasce dall'incontro cristiano o dalla partecipazione ad esperienze di popolo che cercano una giustizia sociale. E' libertà di educarsi, di costruire, di intraprendere, di ricercare, come esperienza in atto, in luoghi in cui la società è già cambiata, indipendentemente dal potere.

Di questo si parlerà in questi giorni al Meeting di Rimini: delle aziende che sono protagoniste di un nuovo sviluppo; dei giovani contenti di imparare e studiare; delle realtà sociali dove l'amicizia

diventa progetto di cambiamento, di coloro che nella scienza e nella tecnologia portano contributi realmente significativi. Il cambiamento è frutto di innumerevoli conversioni e miglioramenti personali e di gruppi: occorre accorgersene, secondo lo spunto che sta alla base della sussidiarietà, guardando e valorizzando chi si muove verso un positivo.

Per questo don Julian Carron (nuovo responsabile di Cl) e Alessandro Profumo (Ad di Unicredit) discuteranno de *Il Rischio Educativo* di don Giussani e, per

questo, Corrado Passera e Domenico Siniscalco ascolteranno la testimonianza di ragazzi che, espulsi dal sistema scolastico, hanno avuto un'altra opportunità in scuole di formazione nate per la passione e l'amore di persone che hanno saputo accoglierli e valorizzarli; per questo, invece di discutere in chiave elettorale del ritorno dei soldati italiani, chiamandoli "occupanti", il Meeting ascolterà i ministri degli esteri afgano e iracheno che discuteranno dei passi concreti fatti per la pace anche con il contributo italiano.

E' un esempio di quella che può essere la vera questione morale: valorizzare chi si muove, riconoscere che c'è qualcuno più capace e meritevole di altri, ancorché non legato a lobby. E' una visione nettamente alternativa del futuro prossimo che ci aspetta. Chi discute di primarie e di coalizioni egemoni, chi dall'alto pensa di dover decidere chi vale e chi no, dovrebbe seriamente interrogarsi. ■

Presidente Fondazione per la Sussidiarietà